

# IL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO



Filippo Chinnici

© Tutti i diritti riservati.  
Gissi-Vasto (CH), 1994

Materiale non in vendita e distribuito gratuitamente. Ogni forma di testo, anche breve, è tutelata dalla normativa sul diritto d'autore e non può essere copiata, riprodotta (anche in altri formati o su supporti diversi), né tantomeno è possibile appropriarsi della sua paternità senza il consenso scritto dell'autore fatta eccezione per citazioni critiche in cui venga citata la fonte.

# **Introduzione**

Premesso che la Chiesa è nata nell'occasione in cui Gesù apparso ai discepoli soffiò su loro lo Spirito Santo (Gv. 20:22), e in quell'occasione essi realizzano la <<nuova nascita>> in quanto comprendono che <<senza spargimento di sangue non c'è perdono>> (Eb 9:22) possiamo dire che la Chiesa si manifesta pubblicamente al mondo dopo cinquanta giorni, esattamente il giorno della Pentecoste (At 2) quando sperimenta il battesimo nello Spirito Santo che Gesù stesso aveva promesso loro (Lu 24:49; At 1:8). Questa promessa di Cristo non preparava i discepoli al <<fenomeno>> che si sarebbe verificato il giorno della Pentecoste, ma all'evento i cui valori peculiari non stanno certo né nel turbine del vento, né nelle fiammelle e nemmeno nel fenomeno, pure importante, del *parlare in altre lingue*. L'interesse di Gesù stava nel creare i presupposti perché i suoi discepoli ricevessero la <<pienezza dello Spirito Santo>> in connessione con la manifestazione glossolalica. Questa era l'effusione dello Spirito Santo che era stata sufficientemente sottolineata nella profezia di Gioele. (Gl 2:28-32)

Se è vero che il battesimo nello Spirito Santo non è indispensabile per la salvezza, è altrettanto vero che il rifiutare di credere e di ricercare questo dono di Dio, potrebbe essere fatale, in quanto esso è uno degli insegnamenti fondamentali del Signore Gesù. (cfr. Gv 7:37-39; At 1:5, 8)

# La natura

Molte volte la Bibbia parla di questa esperienza come di un <<battesimo nello Spirito Santo>> (Mt 3:11; Mr 1:8; Lu 3:16; Gv 1:32; At 1:5; 11:16). Quando Giovanni Battista dice : <<io vi battezzo in acqua (gr. *en hýdati*); ma viene colui [ Gesù] che è più forte di me [...] Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco (gr. *en pneúmati aghío kài puri*)>> (Lu 3:16) vuole spiegare quello che sarà l'operare di Gesù mettendolo in relazione a quello che sta compiendo lui. Vuole dire: come io immergo in acqua, così Gesù immergerà nello Spirito Santo.

## Immersione nello Spirito Santo

La prima impressione che salta subito nella mente del lettore attento è proprio l'immersione nello Spirito Santo, poiché Giovanni Battista parla di quello che farà Gesù mettendolo in relazione con quello che lui stava facendo in quel momento: il battesimo di ravvedimento. Ora, la parola <<battezzare>>, dal verbo greco *baptizo*, significa *immergere*. Nel greco classico questo verbo veniva usato per descrivere l'affondamento di navi, le folle che inondavano una città e, metaforicamente, per chi si annegava nel bere. Certamente questo verbo non può perdere il suo significato grammaticale quando è usato in relazione allo Spirito Santo, per cui nelle parole del Vangelo di Matteo si parla chiaramente di una *immersione nello Spirito Santo*. Ciò è emblematico, sebbene la nostra mente non riesca a comprendere completamente il modo in cui ciò possa avvenire. Non solo, ma l'uso della preposizione greca *en* più dativo rafforza questo concetto, sebbene bisogna riconoscere che, per influsso semitico, la stessa preposizione può assumere valore strumentale poiché rispecchia uno dei significati della preposizione ebraica <<b<sup>e</sup>>>. Tuttavia, rimane il fatto che *en* con il caso dativo indica di solito un complemento di luogo. D'altra parte ci si chiede: quale preposizione avrebbe dovuto usare Giovanni se voleva parlare di una immersione nello Spirito Santo? Esiste un'altra preposizione più appropriata? La risposta è no! La preposizione greca per indicare <<dentro>>, <<in>>, è proprio *en*, e il fatto che sia accompagnata dal verbo <<battezzare>> rafforza questo concetto. La domanda è: dove immergerà? Nell'acqua. Per cui Giovanni battista vuole semplicemente dire: come io immergo in acqua, così Gesù immergerà nello Spirito Santo. Quindi, è giusto usare la definizione <<battezzare nello Spirito Santo>>, perché fare altrimenti vorrebbe dire non sottolineare che lo Spirito Santo è l'elemento nel quale il credente è battezzato. Quei traduttori che praticano il battesimo per aspersione (bambini o adulti) tradurranno <<batteggerà con lo Spirito Santo>>, ma una traduzione più precisa è <<battezzare in Spirito Santo>>, come fedelmente traduce il Nuovo Testamento *La Buona Notizia* : <<Da parte mia vi immergo *in* acqua per il ravvedimento, ma colui che viene dopo di me [...] vi immergerà *nello* Spirito Santo>>. La stessa cosa ha fatto la Bibbia Nuova Riveduta (cfr. Lu 3:16; At 1:5) che, però, incoerentemente non traduce bene gli altri passi paralleli (Mt 3:11; Mr 1:7).

Perciò non è mai troppo ricordare che la parola <<battesimo>> deriva dal verbo greco che significa : *immergere, sommergere, intingere* per descrivere il tipo di rapporto che il cristiano in quel momento instaura con il suo Creatore. Ad esempio, quando si tinge

una stoffa con un diverso colore, nella lingua greca si direbbe <<battezzare>> la stoffa nel colore. L'implicazione è che Gesù Cristo ci sommerge nello Spirito Santo; siamo, cioè, completamente avvolti nello Spirito di Dio, essendo pienamente impregnati di lui, affinché possiamo essere conformati all'immagine di Gesù Cristo. L'accettazione del battesimo in acqua è decisamente un'esperienza **concreta** in cui il candidato e lo spettatore possono negarlo, così anche il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza assolutamente **reale e concreta**, poiché chi lo riceve ne è perfettamente conscio e appare evidente anche a chi vi assiste. Ed è molto bello vedere che già nell'Antico Testamento Dio usi il simbolo dell'acqua per parlare del dono dello Spirito Santo. (cfr. Gl 2:28; Ez 36:25-27) L'accostamento del battesimo nello Spirito Santo al battesimo nell'acqua, suggerisce tre considerazioni:

- a. *L'evidenza immediata del suo verificarsi, che individua la realtà empirica della sua manifestazione paragonandola al tonfo in acqua;*
- b. *La necessità che ci si impregni dello stesso elemento in cui ci si immerge;*
- c. *La ragione del suo verificarsi come rientrante nel disegno di Dio.*

Le ultime parole di Gesù, prima della sua ascensione, riguardarono proprio l'annuncio dell'adempimento della profezia di Giovanni il Battista: <<Voi sarete battezzati in Spirito Santo tra non molti giorni>> (At 1:5). Egli stava per adempiere ciò che aveva promesso ai discepoli negli ultimi discorsi prima della sua morte (cfr. Gv 16:7). Gesù ripeté loro quel che Giovanni Battista aveva detto circa la differenza tra il suo battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito Santo. Pertanto, è vero che in tutti i credenti dimora lo Spirito Santo (Ro 8:9), ma è altrettanto vero che non tutti sono battezzati nello Spirito Santo, che piuttosto che essere semplicemente una dottrina è soprattutto un'esperienza.

### *Immersi nel "fuoco"*

Il battesimo di Giovanni Battista era introduttivo e transitorio, mentre il battesimo di Gesù Cristo doveva essere spirituale e vivificante. Per quanto mi riguarda, non mi sembra corretto parlare qui di fuoco del giudizio, come sostengono alcuni,<sup>1</sup> poiché da un punto di vista grammaticale non è possibile fare una distinzione tra battesimo nello Spirito Santo e battesimo nel fuoco, poiché essi sono uniti dalla congiunzione greca con valore copulativo *kàì*. La traduzione della preposizione <<con fuoco>> operata da molte versioni della Bibbia, comprese la Diodati e la Riveduta (Luzzi) è chiaramente interpretativa, poiché è assente nel testo greco. Traducono senza dubbio meglio, almeno questa clausola, le versioni cattoliche della C.E.I. (ed. 1989) e delle ed. Paoline (ed. 1987): <<egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco>> (Mt 3:11) e la Nuova Riveduta per quanto concerne il passo parallelo di Luca 3:16. Infatti, battesimo nello Spirito Santo e battesimo nel fuoco sono due aspetti della stessa opera dello Spirito Santo: il primo è la realtà della quale il secondo è il simbolo, per cui la congiunzione *kàì* in questo sarebbe esplicativa. Ed è Gesù Cristo che opera come l'Agente personale che si incarica di questa immersione, come è indicato dal pronome enfatico *autòs*<sup>2</sup>: <<Egli battezzerà in Spirito Santo e fuoco>>. Nella Bibbia, il <<fuoco>> è simbolo della presenza di

Dio (Es 3:2; 9;23), della potenza di Dio (1 R 18:38) e dell'Autorità di Dio (Gr 23:29). Quindi, lo Spirito Santo sarà nel cuore dei credenti come un fuoco fiammeggiante che produce vita, ma anche potenza, che purifica e santifica. Ciò acquista maggiore forza se si considera che la parola *pyri* (dativo – neutro – singolare di *pyr*) sembra provenire etimologicamente dal sanscrito e significhi essenzialmente proprio <<purificare>>.<sup>3</sup> Quindi, la presenza dello Spirito di Dio nel cuore dell'uomo è più grande dei doni; e può a ragione essere paragonata a un fuoco, poiché separa il bene dal male, purifica e mette alla prova. Anzi, nella bibbia il fuoco viene usato anche per indicare la potenza nel servizio (cfr. Eb 1:7; Sl 104:4, At 2:3), e nell'Antico testamento – la dispensazione a cui appartiene il Battista – è presente questo concetto. (Es 3:2; 2 R 11; Gr 5:14; 20:9; 23:29) Leggendo questi testi biblici si noterà che l'immagine del fuoco è connessa all'espletamento di un ministero di annuncio svolto dai profeti dell'Antico Testamento i quali parlavano allorché lo Spirito <<cadeva su loro>>, e in quei casi parlavano con parole di fuoco, cioè unte dallo Spirito Santo. Da questi richiami, forse risulta che le parole di Giovanni Battista siano riferite anche all'espletamento dell'annuncio della Buona Notizia, a un'esperienza posteriore alla conversione (cfr. At 1:5, 8). Quindi la precisazione che lo Spirito Santo in cui battezza Gesù è anche un <<fuoco>> sta a significare che, se è vero che l'entrata in acqua del penitente è segno che egli è sulla via del ravvedimento, è altrettanto vero che l'entrata del credente nella realtà <<Spirito – fuoco>>, è segno che egli è sulla via della santificazione a cui deve seguire l'espletamento dell'annuncio del Vangelo.

# Lo scopo

Sono errate quelle concezioni che vedono come scopo del battesimo nello Spirito Santo una gioia esplosiva, l'appagamento di un'attesa spasmodica di consolazione ove il <<parlare in altre lingue>> sembra far parte della chiassosa festosità per un incontro esultante sia pure con Dio. Né ha maggiore fondamento biblico la visione del battesimo nello Spirito Santo come suprema meta, onnicomprensiva ed esaustiva di ogni possibile azione spirituale in cui vada a cristallizzarsi l'intero significato del rapporto Spirito Santo – credente. Tutto ciò è riduttivo. Lo scopo primario del battesimo nello Spirito Santo è donare al credente la <<potenza>> per testimoniare di Cristo (At 1:8; 4: 31, 33). In realtà non è possibile individuare il vero significato del battesimo nello Spirito Santo senza coglierne l'aspetto dinamico, il suo essere, cioè, un momento d'azione dello Spirito Santo. Perciò diciamo che le caratteristiche generali dell'opera dello Spirito Santo hanno naturalmente attinenza con il battesimo nello Spirito Santo, in quanto se non sono da questa esperienza direttamente determinate vengono da esso certamente potenziate, come dire "amplificate", come Gesù Cristo stesso ha sottolineato: <<riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi>>. (At 1:8) Il termine originale greco reso con <<potenza>> è *dýnamis* che significa: <<forza, potenza, capacità, abilità>> da cui deriva anche la parola <<dinamite>>. Quindi, il battesimo nello Spirito Santo più che un episodio è un'esperienza che, se coltivata, dona forza, capacità, potenza.

## *Potenza nella predicazione*

Considerando attentamente ogni testo biblico nel quale il battesimo nello Spirito Santo è menzionato, si nota che esso è connesso con la testimonianza e il servizio (cfr. At 1:5,8; 2:4; 4:31,33). Gesù aveva affermato che lo Spirito Santo l'avrebbe glorificato (Gv 16:14). Ed infatti la prima missione dello Spirito è quella di rendere Gesù reale nella vita del credente, donandogli così forza e coraggio nel condividere la propria testimonianza cristiana. La promessa di Atti 1:8 è in realtà lo schema di tutto il libro degli Atti. Dal primo all'ultimo capitolo, lo scrittore ricorda come i discepoli testimoniarono con franchezza del loro Signore risorto. Proprio come aveva indicato Gesù la testimonianza del Vangelo ebbe inizio in Gerusalemme sotto la guida di Pietro e di Stefano (capitoli 1-7) per estendersi prima in Giudea e Samaria (capitolo 8) poi raggiunse i Gentili (capitolo 10) e, infine, grazie soprattutto allo sforzo di Paolo, si propagò in tutto l'Impero Romano (capitoli 13 - 28).

Lo Spirito Santo scese sui discepoli in <<attesa >> il giorno della Pentecoste e fece di Pietro il loro portavoce, un testimone infiammato d'amore per Gesù Cristo già crocifisso ed ora glorificato. Il vecchio Pietro, pronto al compromesso, impulsivo e tentennante, venne trasformato in un ardente testimone di Cristo Gesù. Quando si levò contro la Chiesa una feroce opposizione guidata da capi religiosi traviati e spiritualmente ciechi, i primi discepoli di nuovo <<furono riempiti dello Spirito Santo, e annunziavano la Parola di Dio con franchezza e gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro>>. (At 4:31,33) Il battesimo nello Spirito Santo non si esaurisce in una gloriosa esperienza spirituale, ma il suo scopo è che il Vangelo si diffonda <<fino alle estremità

della terra>>, donando ai credenti quella *potenza* per poter compiere prodigi e miracoli, secondo la sua volontà: <<con la potenza di segni e prodigi, con la potenza dello Spirito Santo>>. (Ro 15:19; cfr. Mr 16:17)

### ***Potenza nella testimonianza pratica***

Se è vero che ogni credente è un testimone della grazia di Dio, è altrettanto vero che non chiunque ha ricevuto il battesimo nello Spirito Santo è chiamato al ministero. Il battesimo nello Spirito Santo dona a tutti i cristiani quella forza, o potenza, per vivere una vita coerente con la propria vocazione cristiana. Per esempio, i genitori acquistano potenza per allevare i figli <<nella disciplina e istruzione del Signore>> (Ef 6:4). Occorre ricordare che il battesimo nello Spirito Santo produce potenza in modi diversi e in individui diversi, proprio come lo Spirito Santo vuole (1 Co 12: 11), in quanto Egli è sovrano.

### ***Potenza nella santificazione***

La pienezza dello Spirito Santo produce un cambiamento nella vita cristiana. Questo battesimo si realizza quando il credente si affida completamente al Signore, lasciandosi immergere nello Spirito Santo. Da quel momento l'Opera dello Spirito Santo diviene in lui sempre più intensa e profonda, ed egli acquista sempre maggiore sensibilità all'opera e alla guida dello Spirito Santo.

Quando Gesù promise potenza ai discepoli, egli intendeva qualcosa di più della potenza nella predicazione o della franchezza in ogni sorta di testimonianza verbale. Intendeva quella potenza che produce una vita spirituale esuberante. Quei cristiani ripieni di Spirito Santo, quelli cioè la cui vita è completamente sotto il controllo dello Spirito Santo, godranno di una vita spirituale sempre più prospera e piena di vigore. Il fuoco presente nel giorno della Pentecoste suggerisce un aspetto del battesimo nello Spirito Santo che viene spesso trascurato, in quanto in tutta la Scrittura il fuoco è simbolo di purificazione e giudizio, ed è in costante relazione con la santità di Dio. La promessa è che – come abbiamo detto sopra – i figlioli di Dio saranno battezzati in Spirito Santo e FUOCO (Mt 3:11; Lu 3:16) quindi una vita santificata. La pienezza dello Spirito Santo è in stretto rapporto con la dottrina della santificazione. Non si tratta certo di una santificazione immediata e completa, ma piuttosto lo Spirito Santo può operare in modo che il <<Frutto dello Spirito>> diventi sempre più evidente nel carattere del cristiano (Ga 5:22, 23). Anche questo aspetto glorifica Cristo ed è una testimonianza della sua presenza nel cuore dei cristiani.

### ***Certezza o << potenza >> di essere figli di Dio***

In quanto lo <<spirito di adozione>> (gr. *pneûma huiothesías*), lo Spirito Santo rende reale per il cristiano la consapevolezza di essere figlio di Dio, al punto da parlare con Dio con fiducia (gr. *parresía*) familiarmente, rivolgendosi a lui come <<Abba!>>, cioè <<Padre>> o, meglio, <<Papà, Babbo>> (cfr. Ga 4:6,7; Ro 8:15 – 17). Il credente ha la possibilità di affermare questa sua posizione in maniera così sicura che il non credente viene profondamente impressionato dalla certezza dell'esperienza cristiana.

## ***Capacità o <<potenza>> nel comprendere le verità bibliche***

Il Signore Gesù aveva promesso l' <<illuminazione>> del cristiano per opera dello Spirito Santo: <<lo Spirito della verità vi guiderà in tutta la verità>> (Gv 16:13), per cui attraverso il battesimo nello Spirito Santo il credente riceve un'ulteriore unzione per acquisire una sempre maggiore conoscenza delle verità contenute nella Parola di Dio (cfr. 1 Gv 2:27). Questa unzione rende il cristiano *capace* di individuare i falsi insegnamenti, vale a dire di acquisire un necessario discernimento spirituale delle verità che non potrebbero essere afferrate, o comprese, in altro modo. Così, viene messa in luce ogni falsa dottrina e viene resa a Cristo una testimonianza veritiera. (cfr. 1 Co 2:9-14; 1 Gv 4:1-6)

### ***Una nuova somiglianza o <<potenza>> con Cristo***

Nella seconda lettera ai Corinzi, è scritto: <<noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito>>. (2 Co 3:18) Con il battesimo nello Spirito Santo il cristiano riceve, virtualmente, una maggiore capacità di somigliare sempre più al suo Salvatore, quasi fosse una seconda grazia, al punto da poter dire <<gran grazia era sopra tutti loro>>. (At 4:33)

### ***Nuova libertà o <<potenza>> nella preghiera e nell'adorazione***

Nella seconda lettera ai Corinzi è scritto: <<il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà>> (2 Co 3:17). Grazie al battesimo nello Spirito Santo, il cristiano acquisisce una maggiore libertà nell'adorazione, cioè entra in una "nuova" dimensione tale che gli trasferisce una maggiore fiducia in Dio per entrare nelle "stanze" segrete del suo santuario. Il battesimo nello Spirito Santo, quindi, ci aiuta nella preghiera, perché noi non sappiamo pregare correttamente, ma lo Spirito Santo intercede per noi con sospiri ineffabili (Ro 8:26). Alcuni hanno voluto vedere in questi <<sospiri ineffabili>> proprio la manifestazione glossolalica. Si tratta di una preghiera fatta con lo spirito (1 Co 14:15), perciò <<chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio>>. (1 Co 14:2) Ad ogni modo, l'obiettivo fondamentale dell'opera dello Spirito Santo è quello di esaltare Cristo, volgere l'attenzione dei cristiani e dei non credenti a Lui, presentandolo in maniera efficace per rendergli una appropriata testimonianza. (Gv 16:14; At 2:11; 10:46; 1 Co 12:3)



# ***L'esperienza***

Il battesimo nello Spirito Santo è fondamentalmente una vera e propria esperienza, e non semplicemente una dottrina. È possibile godere l'esperienza senza possedere alcuna cognizione dottrinale sulla persona e l'opera dello Spirito Santo, proprio nella stessa maniera in cui moltitudini di persone possono ascoltare e apprezzare la musica senza conoscerne la teoria. Il punto debole di alcuni settori della Chiesa cristiana, riguardo lo Spirito Santo, è che questi è diventato semplicemente un argomento della teologia biblica, piuttosto che un'ardente esperienza nella vita personale dei credenti. Non si vuole minimamente disprezzare l'importanza di corrette vedute teologiche sulla terza persona della Trinità, o di dottrine fondate su ciò che concerne l'esperienza pentecostale, e questo studio ne è la prova, ma ricordiamo che dal giorno di Pentecoste in poi la Chiesa dei primi secoli ha goduto la potente esperienza dello Spirito Santo quando le dottrine a riguardo non erano state ancora formulate definitivamente. In verità, la ricchezza e la varietà di questa esperienza rendono difficile ridurla semplicemente ad una definizione dottrinale che esprima tutto ciò che il Nuovo Testamento afferma sui cristiani e lo Spirito Santo. Abbiamo a che fare con un avvenimento di carattere spirituale.

Il battesimo nello Spirito Santo è un incontro ed un coinvolgimento nell'agire di Dio da parte del credente, per cui non è da vedere come un evento casuale o fortuito, ma come una vera e propria **sperimentazione**. È un attimo in cui il finito dell'uomo naufraga nell'infinito di Dio. Lo Spirito Santo che abita "dentro" al credente rendendolo il tempio di Dio (1 Co 3:16; 6:19) non limita se stesso nella prigione della finitudine umana, ma al contrario pervade e lambisce l'uomo liberandolo dal legame di questa dimensione angusta, consentendogli di aprirsi a Dio nella preghiera, nella lode e nell'adorazione (Ro 8:26; Ef 6:18). Ciò comporta il sorgere di una nuova realtà interiore che ha come centro gravitazionale la vivacità di una nuova comunione fra lo Spirito Santo-Dio e lo spirito-uomo. Analizzare l'esperienza pentecostale è un compito complesso e delicato, perciò lo facciamo con riverenza. Il fatto centrale dell'esperienza pentecostale consiste nell'essere **ripieni** dello Spirito Santo. Questa esperienza si distingue dall'opera dello Spirito Santo nella rigenerazione (Gv 3:1-6) e nella santificazione che si manifesta con il frutto dello Spirito (Ga 5:22). Nel giorno di Pentecoste i discepoli furono tutti **ripieni** di Spirito Santo, e ciò significa qualcosa di più di una misura parziale di benedizione. Un vaso può contenere acqua pur senza esser **ripieno**. Nessuna esperienza spirituale, per quanto benedetta, può essere definita <<vera Pentecoste>> se manca della pienezza. Ma cosa avviene nella personalità del cristiano quando viene battezzato nello Spirito Santo e fuoco?

## ***L'esperienza è definita***

Il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza ben definita al punto che colui che la realizza sa per certo di averla ricevuta. Questo è evidente dall'ordine che il Signore Gesù diede ai discepoli: <<rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto>> (Lu 24:49; cfr. At 1:5, 8). Se il rivestimento di potenza – il battesimo nello

Spirito Santo – non fosse stata un'esperienza ben definita, gli apostoli come avrebbero potuto stabilire la fine del periodo d'attesa? La stessa cosa può essere detta della domanda ben precisa che l'apostolo Paolo rivolse ai discepoli di Efeso: <<riceveste lo Spirito Santo quando credeste?>> (At 19:2). L'apostolo si aspettava un <<sì>> oppure un <<no>>. Se l'esperienza non fosse stata così evidente, gli efesini come avrebbero potuto rispondere affermativamente o negativamente alla domanda? Infatti, sapevano bene di non essere stati battezzati nello Spirito Santo, ma poco tempo dopo poterono affermare di averlo ricevuto (At 19:6).

## *L'esperienza è emotiva*

L'esperienza del battesimo nello Spirito Santo è anche emotiva. D'altra parte, come potrebbe essere altrimenti? Pensate che in quel momento un debole vaso umano viene riempito della pienezza divina (2 Co 4:7). Sostenere che un'esperienza simile può essere vissuta senza alcuna manifestazione emotiva, significa fare violenza al buon senso. Non bisogna dimenticare che l'uomo è un'unità inscindibile di corpo, anima e spirito (cfr. 1Te 5:23; Eb 4:12) e che ciascuno di questi componenti, ognuno nel proprio ruolo, presiede ad una funzione particolare, essendo intimamente collegate insieme a tal punto che durante la sua condizione terrestre è impossibile agire solamente nell'ambito di una di esse escludendo le restanti. Così ad esempio un dolore, o una rabbia interiore, producono facilmente l'ulcera gastrica. È vero che il battesimo nello Spirito Santo interessa lo spirito dell'uomo, tuttavia questa esperienza non può non coinvolgere anche l'anima e il corpo, per i quali ed entro i quali l'uomo è quello che è. È un po' come la partenza dolce di un automobilista calmo, e, invece, la partenza piuttosto gagliarda, o addirittura errata, di un automobilista giovane e inesperto che ha preso da poco la patente, che si palesa con la famosa "sgommata" che manda in visibilio certi utenti della strada. Ora, la gioia a stento contenuta, la commozione a volte irrefrenabile, sono effetti "collaterali" di ciò che accade nell'intimo di un cristiano che per le prime volte sperimenta la pienezza dello Spirito Santo. Se ci si abbandona "a corpo morto" nel vortice di questa raffica sopraggiunta, si ha l'effetto della "sgommata", cioè della manifestazione forse rumorosa e un po' scomposta. Chi fosse capace di notevole autocontrollo, limiterebbe certamente eccessi del genere, ma con il solo risultato di salvare una certa etichetta formale che, a dirla francamente, in un'occasione simile non dispiace vedere sia pure leggermente compromessa. Insegnare che l'esperienza pentecostale può essere vissuta senza nessuna manifestazione emotiva significa intristire la dottrina, ignorandone tutte le evidenze bibliche. Certo, le reazioni emotive variano da individuo a individuo, a seconda dei temperamenti, degli sfondi sociali, delle tradizioni religiose, ma rimane il fatto che, per la sua stessa natura, il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza anche emotiva e deve necessariamente esservi uno sfogo per simili emozioni. A questo punto non bisogna confondere il fenomeno del *parlare in altre lingue* con le reazioni emotive, poiché il fenomeno glossolalico sembra rispecchiare l'esigenza di un linguaggio che scaturisce proprio da questa realtà nuova. Realtà che, nel suo proporsi repentino, evidenzia l'assoluta impossibilità dell'uomo di esprimersi nel linguaggio corrente, palesemente inadeguato (cfr. 1 Co 14:2-4, 14). Infatti, è proprio il <<*parlare in altre lingue*>> il segno iniziale che è avvenuto un genuino battesimo nello Spirito Santo

(At 2:1-4; 10:44-47; 19:1-6). È pur vero che le evidenze fisiche che accompagnano il battesimo nello Spirito Santo non sono l'essenza dell'esperienza, ma è un errore considerarle del tutto insignificanti; anzi esse sono parte integrante dell'esperienza pentecostale. Contemplare i volti radiosi di coloro che per la prima volta cominciano a lodare il Signore in nuove lingue è come godere un poco delle gioie del cielo.

### *L'esperienza è razionale*

Il battesimo nello Spirito Santo ha una sua logica, anche se spirituale, e non va contro le nostre facoltà mentali e le loro funzioni. Anzi, nel giorno di Pentecoste, le menti dei discepoli furono divinamente illuminate. Questo appare evidente dal sermone di Pietro (At 2:17 ss.) prima di tutto per la nuova comprensione del significato delle profezie dell'Antico Testamento, ma più ancora per il nuovo modo di intendere le verità profonde dell'incarnazione, la vita, la morte, la resurrezione, l'ascensione e il ritorno del Signore Gesù. Ad esempio, nella sua dichiarazione che Gesù Cristo <<fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio>> (At 2:23) è contenuta una profonda conoscenza teologica. E troviamo anche un intelligente spiegazione di quanto era avvenuto: <<Questo Gesù [...] essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite>> (At 2:32, 33). Attraverso tutto il sermone di Pietro, sull'onda della sua fresca esperienza pentecostale, risuona la certezza di un uomo che **conosce**, non soltanto con il "cuore", ma anche con la mente, non soltanto emotivamente, ma anche razionalmente. Questo era appunto l'adempimento della promessa del Padre, la quale affermava che quando lo Spirito della verità sarebbe venuto li avrebbe guidati in ogni verità (Gv 16:3). Sia ben chiaro che ciò si riferisce alla comprensione razionale della verità già rivelata, perché Gesù Cristo risorto illumina le menti affinché possano comprendere le verità scritturali. Semmai, essendo un incontro "intimo" tra il cristiano e Dio, ritratta di qualcosa che va al di là della nostra ragione (cfr. Gb 11:7-9; Is 55:9; Ro 11:33). Tuttavia, non è nell'agitazione dell'animo né nell'illuminazione dell'intelletto, ma nel campo spirituale che dobbiamo ricercare i risultati più profondi dell'esperienza che stiamo analizzando.

### *L'esperienza è spirituale*

La promessa era che i discepoli avrebbero ricevuto potenza per testimoniare di Cristo, ma noi limiteremmo notevolmente l'efficacia di questa promessa se la considerassimo semplicemente una potenza per predicare o sia pure per operare miracoli. La sua vera forza risiede nel fatto che rende i credenti testimoni di ciò che il Signore Gesù Cristo significa per loro. Promessa che se non è rafforzata dalla testimonianza personale, difetta di questa nota tipicamente pentecostale. Al centro della testimonianza personale di Gesù Cristo c'è l'amore per il Signore. L'esperienza spirituale del battesimo nello Spirito Santo, produce più di ogni altra cosa amore per il Signore Gesù Cristo. Basta vedere i volti risplendenti e ascoltare le accorate parole di adorazione e glorificazione rivolte a Cristo nelle riunioni di culto, per comprendere quanto il popolo pentecostale, nonostante i suoi errori, ami sinceramente il Redentore. Noi gioiamo nel

chiamarlo <<Signore>>, e questa rappresenta la risposta più convincente per coloro che, in modo blasfemo, attribuiscono il Risveglio Evangelico Pentecostale a un'opera del maligno (cfr. 1 Co 12:3). Non ci risulta né dalla Bibbia, né dall'esperienza che il diavolo produca amore per Gesù e spinga i credenti ad annunciare il Vangelo e condurre persone al Salvatore. Il risultato spirituale del battesimo nello Spirito Santo consiste in un cuore inondato dall'amore verso il Signore con tutto il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima e la nostra forza, e poi il nostro prossimo come noi stessi (cfr. Mt 22:37, 38). Non ci meraviglia il fatto che il segno esteriore più evidente nei primi cristiani fosse l'amore che avevano gli uni per gli altri (cfr. Gv 13:35) che li rendeva uno in Cristo (cfr. Gv 17:20-23). Ogni effusione di Spirito Santo, nella pienezza pentecostale, porta con sé il segno di quell'amore e di quell'unità, perché Dio è amore!

È Dio stesso che ci ha creati emotivi, perciò la componente emotiva non deve essere repressa, ma controllata affinché l'entusiasmo e la commozione, o l'eccitamento, non si sostituiscano alla spiritualità nell'adorazione a Dio. L'equilibrio tra emotività e spiritualità, è stabilito dalla Parola di Dio stessa (cfr. 1Co 14:33, 37-40). Ad un culto freddo e cerebrale che manifesti uno sterile intellettualismo, e ad un altro totalmente disordinato con insensate e incontrollate manifestazioni emotive, bisogna preferire il modello biblico di un culto che esalti Cristo, unico vivente Signore della Chiesa, dove cristiani dalle "menti illuminate" e dai "cuori ardenti" ascoltino l'annuncio di "Tutto l'Evangelo".

# ***Le manifestazioni emotive***

Il battesimo nello Spirito Santo è reso evidente agli occhi di chiunque perché è accompagnato da manifestazioni esterne che possono variare da persona a persona. Esiste, però, un *segno iniziale* inconfondibile e uguale per tutti: il <<parlare in altre lingue>>, o glossolalia. A questo punto bisogna considerare due fattori fondamentali e che non vanno confusi tra loro: il fenomeno del *parlare in altre lingue* puro e il fenomeno di reazione psicologica più o meno congruo a seconda del carattere del credente, della sua cultura e della sua sensibilità emotiva. In certi ambienti la componente emotiva è incoraggiata a manifestarsi, per cui l'inevitabile agitazione diventa elemento fuorviante per una serena valutazione di ciò che accade, e, non raramente, il contraccolpo emotivo è scambiato per autentica esperienza spirituale e assunto come dato di verifica del suo grado d'intensità.

Tuttavia, bisogna fare attenzione a non andare all'estremo opposto e razionalizzare troppo l'opera soprannaturale dello Spirito Santo, in quanto ciò costituirebbe un serio ostacolo all'esperienza stessa. Pertanto, come è stato trattato in precedenza, è necessario, per una sana valutazione degli eventi emotivi-spirituali tenere presente che l'uomo è un'unità composta di spirito, anima e corpo (1 Te 5:23; Eb 4:12) e che ciascuno di questi elementi presiede ad una funzione particolare, essendo intimamente collegato all'altro. Ora, è vero che il battesimo nello Spirito Santo interessa lo spirito dell'uomo, tuttavia questa esperienza non può non coinvolgere anche l'anima e il corpo per i quali ed entro i quali l'uomo è quello che è. È un po' come la partenza dolce di un'automobilista calmo, e, invece, la partenza gagliarda, o addirittura errata, di un automobilista giovane ed inesperto che si palesa con la famosa "sgommata". La gioia a stento contenuta, la commozione a volte irrefrenabile, sono effetti collaterali di ciò che accade nell'intimo di un credente che per le prime volte sperimenta la pienezza dello Spirito Santo. Se ci si abbandona a corpo morto nel vortice di questa raffica sopraggiunta si ha l'effetto "sgommata", cioè della manifestazione forse rumorosa e un po' scomposta. Chi fosse capace di notevole autocontrollo limiterebbe certamente eccessi del genere, ma con il solo risultato di salvare una certa etichetta formale che, a dirla francamente, in un'occasione simile non dispiace vedere sia pure leggermente compromessa.

Tutt'altra cosa è ovviamente l'aspetto fenomenico del *parlare in altre lingue*, che non è certo un effetto collaterale del battesimo nello Spirito Santo, ma è battesimo in sé, nel senso che fa parte integrante del suo accadere, anzi è il segno iniziale di un genuino battesimo nello Spirito Santo (cfr. At 10:46; 19:6).

# L'attualità

In ogni epoca della storia vi sono stati credenti sinceri e ferventi testimoni di Cristo e del Vangelo che hanno fatto l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo che -malgrado sporadici e scusabili estremismi- Dio ha usato nella Sua sovranità per un ritorno dottrinale e sperimentale al modello apostolico. Un po' come furono adoperati gli artigiani "ispirati" per la costruzione del Tabernacolo (cfr. Es 31:1-11). Per cui la "scoperta" della possibilità, nell'era moderna, di ricevere il battesimo nello Spirito Santo, non è la ripresa casuale di una nozione biblica, bensì l'evidenza della vitalità extra-temporale di certi principi e di certe verità tutt'altro che obsoleti o cristallizzati in eventi solo da ricordare. La presa di coscienza di questa realtà comporta la responsabilità di seguire l'indicazione della Parola di Dio e di ricercare <<l'alto solaio>> anche nel vivere convulso dei nostri giorni. D'altra parte, l' <<oggi>> dei nostri giorni non è che una parte del <<sempre>> di Dio, una scheggia di eternità entro la quale si svolge quella parte che riusciamo a vivere del proponimento di Dio per la nostra generazione. Ecco cosa intendeva dire l'apostolo Pietro quando diceva che l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo era <<per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà>>(At 2:39), poiché in Dio <<non c'è variazione, né ombra di mutamento>> (Gm 1:17). Possiamo dire che il testo di Atti 2:39 ratifica un triplice patto relativo appunto all'opera dello Spirito Santo:

1. *un patto nazionale*: <<per voi>> ossia per tutti gli uditori appartenenti alla nazione giudaica, per il popolo di Dio che essi rappresentavano;
2. *un patto che valeva per ogni famiglia*: <<per i vostri figlioli>>, cioè per coloro che erano lì presenti e per le future generazioni da loro discendenti;
3. *un patto universale*: <<per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, né chiamerà>>, ossia per i non Ebrei e per ogni individuo che avrebbe risposto alla chiamata di Dio per mezzo del Vangelo. L'espressione <<per tutti quelli che sono lontani>> era usata dai rabbini in riferimento ai non-ebrei. Partendo dalla Pentecoste, Dio si preparava ad introdurre ogni popolo nel patto di redenzione. <<...per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà>>, significava che la gloriosa esperienza del battesimo nello Spirito Santo era da Dio destinata ad ogni credente, a partire dal giorno della Pentecoste fino alla fine dell'età presente. L'esperienza dei discepoli che furono riempiti dello Spirito di Dio, attestata dal parlare in altre lingue, doveva essere il modello per ogni singolo cristiano nel corso dell'intera dispensazione della Chiesa.

# Definizioni Bibliche

Abbiamo già visto che la definizione <<battesimo nello Spirito Santo>> non è errata, in quanto si trova esplicitamente nel Nuovo Testamento, e serve a descrivere l' "immersione" del credente nello Spirito Santo. Oltre a questa definizione, però, la Scrittura esprime questa esperienza biblica e dinamica in modi diversi:

1. Spandere lo Spirito Santo (Gl 2:28, 29; Is 32:15; 44:3; At 10:45);
2. La promessa del Padre (Lu 24:49; At 1:4);
3. La promessa dello Spirito Santo (At 2:38; 10:45; 11:17);
4. Il dono dello Spirito Santo (At 8:20);
5. Il dono di Dio (At 8:20);
6. Rivestimento di potenza (Lu 24:49; At 1:8);
7. Ricevere lo Spirito Santo (At 8:17, 18; 10:47; 19:2);
8. Venuta dello Spirito Santo (At 1:8);
9. Discesa dello Spirito Santo (At 10:44; 11:15; 19:6);
10. Ripieni dello Spirito Santo (At 2:4; 9:17);
11. Lo Spirito Santo è dato (At 15:8).

Tale varietà indica che un solo termine non può comprendere tutto ciò che implica questa esperienza. Ognuno presenta, quindi, un aspetto di questa verità. In ogni modo l'espressione <<battezzati in Spirito Santo>> è la più frequente e si trova anche in tutti e quattro i Vangeli (Mt 3:11; Mr 1:8; Lu 3:16; Gv 1:33) e negli Atti degli Apostoli (At 1:5).

---

[1] cfr. W.E. Vine, *Expository Dictionary of New Testament Words*, pag. 442 (§ 1). A poco vale rifarsi a Matteo 3:10, 12 per sostenere che il <<fuoco>> è simbolo di giudizio, perché non è sostenibile senza andare contro gli elementi principi di ermeneutica e il senso ovvio e grammaticale del testo. Si ammette, è vero, che una similitudine c'è, e consiste nel fatto che mentre il <<fuoco>> dei versetti 10 e 12 separa i <<giusti>> dagli <<ingiusti>>, il fuoco del versetto 11, in un certo senso, separa il cristiano dal male.

[2] In realtà in Matteo 3:11 non ci sarebbe dovuto essere il pronome personale *autòs* in quanto già sottointeso nel verbo al futuro *baptísei*, alla terza persona singolare (battezzerà), per cui la sua presenza è enfatica. (cfr. Blass-Debrunner-Rehkopf, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, ed. Paideia, Brescia 1982, § 277).

[3] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, ed. Dante Alighieri, pag. 1628; j. H. Thayer, *Greek - English Lexicon of the New Testament*, §4442.